



*In diretta dalla Chiesa parrocchiale di santa Lucia in Lisiera,
Giovedì 29 settembre 2016 - Ore 20.30*

LA PREGHIERA: SCORGERE DIO NELLA NOSTRA STORIA



ADORAZIONE EUCARISTICA

**MEDITANDO LA PAROLA DI DIO
DELLA 27^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO, ANNO C**
Adorazione animata per Radio Oreb dal Gruppo "Insieme per adorarlo" di Lisiera

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

La preghiera: scorgere Dio nella nostra storia

S3. Nella Bibbia non si dice mai che Abramo sia entrato in un santuario per pregare, eppure egli è ritenuto non soltanto il padre dei credenti, ma anche il modello dell'uomo che prega. Se per pregare è necessario credere, *per credere bisogna pregare*.

Tutta la sua vita è segnata dalla preghiera: non ha preso alcuna iniziativa se non dopo aver ascoltato la parola del Signore, non ha fatto un passo senza aver ricevuto dal suo Dio l'indicazione del cammino. La sua storia è segnata da un *costante dialogo con il Signore*: "Il Signore disse ad Abram: vattene... allora Abram partì" (Gen 12,1.4); "La parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione... e Abram rispose: Signore che mi darai?" (Gen 15,1.2); "Poi il Signore apparve a lui alle querce di Mamre... ed egli si prostrò a terra" (Gen 18,1-3); "Dio mise alla prova Abramo... e Abramo rispose: eccomi!" (Gen 22,1)... Questo dialogo ha alimentato la fede di Abramo, lo ha disposto ad accogliere la volontà di Dio, gli ha fatto credere nel suo amore nonostante ogni apparenza contraria. Molti eventi della nostra vita sono enigmatici, incomprensibili, illogici e sembrano dar ragione a chi dubita che Dio sia presente e accompagni la nostra storia. In questi momenti la nostra fede è messa a dura prova e ci verrebbe spontaneo gridare al Signore e implorare: "Ascolta la nostra voce, intendi il nostro lamento". Egli ascolta sempre la nostra voce, difficile per noi riuscire a percepire la sua. "Fa che noi ascoltiamo Signore la tua voce" – è l'invocazione che gli dobbiamo rivolgere. Apri il nostro cuore, aiutaci a rinunciare alle nostre attese, alle nostre sicurezze, ai nostri progetti e fa che accogliamo i tuoi.

E' questa la fede che salva.

T. "Fa che noi ascoltiamo Signore la tua voce".

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO:

Rit. Veni Sancte Spiritus (5 volte)

1L. O Spirito Santo vieni in aiuto alla mia debolezza e insegnami a pregare.

2L. Senza di te Spirito del Padre, non so che cosa devo chiedere, né come chiederlo.

3L. Ma tu stesso vieni in mio soccorso e preghi il Padre per me, con sospiri che nessuna parola può esprimere.

4L. O Spirito di Dio, tu conosci il mio cuore: prega in me come il Padre vuole.

5L. O Spirito Santo, vieni in aiuto alla mia debolezza e insegnami a pregare.

SALUTO *(ispirato alla seconda lettura di questa domenica: 2 Tm 1,6-8.13-14)*

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

G. Carissimi, Dio non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. Non vergognatevi dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro ma soffrite per il vangelo, aiutati dalla forza di Dio.

T. Prendiamo come modello le sane parole che abbiamo udito dall’apostolo, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù. Custodiamo il buon deposito con l’aiuto dello Spirito santo che abita in noi. Amen. Maranathà. Vieni Signore Gesù.

CANTO DI ESPOSIZIONE: IO CREDO IN TE

A Te, mio Dio, affido me stesso, con ciò che sono per Te Signor
Il mondo mio è nelle Tue mani io sono Tuo per sempre

**Io credo in Te, Gesù
Appartengo a Te, Signor
È per Te che io vivrò
Per Te io canterò
Con tutto il cuor**

Ti seguirò, ovunque Tu andrai, tra lacrime e gioia, ho fede in Te
Camminerò nelle Tue vie, nelle promesse, per sempre

**Io Ti adoro e Ti adorerò!
Io Ti adoro e Ti adorerò!**

IL VANGELO

G. Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,5-10)

In quel tempo gli apostoli dissero al Signore: “Aumenta la nostra fede!”. Il Signore rispose: “Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”.

Parola del Signore

DAVANTI A GESÙ EUCARESTIA

S3. Signore, concedimi di conoscere la mia unica e vera dignità. Essere servo non è per me umiliante perché con un Signore come te io sono Signore di tutto. Il creato me lo hai affidato, i miei fratelli me li hai affidati, la mia vita me l'hai affidata... cosa voglio di più? L'unica cosa che dovrò fare è quella di ascoltare ciò che tu sei per essere come te, padrone-servo. Sì, perché se noi non ci sentiamo obbligati nei confronti di chi reputiamo nostri servi, tu ti sei sentito "obbligato" a farti nostro servo, per insegnarci che l'amore si pone in pienezza di ascolto e si fa anche calpestare, insultare, uccidere pur di non venir meno a se stesso! Tu, nostro Signore, ti sei fatto schiavo per sanare le nostre voglie capricciose, per curare le nostre putride piaghe, per farci scoprire la bellezza del tuo sguardo innamorato, sguardo di chi dice grazie per la sola vicinanza concessa! Signore, che io possa imparare da te a servire la tua volontà, ora e sempre, che io possa cibarmi unicamente del tuo pane e bere al tuo calice: quando ti vedrò ai miei piedi mentre ti chini a lavarmi, cinto di silenzio e di splendore, io possa perdere tutte le mie durezza e prenderti la bacinella dalle mani per lavare i piedi ai miei fratelli. Allora il granellino di senapa della mia fede allargherà i rami della vita e diventerà casa per tutti gli uccelli del cielo e ombra per i passanti nelle ore più calde del giorno
Accresci la nostra fede, Signore!

Tutti “O Padre”, noi sappiamo “che ci ascolti se abbiamo fede quanto un granello di senapa”. Ti invochiamo con fiducia e serenità: “donaci l'umiltà del cuore, perché cooperando con tutte le nostre forze alla crescita del tuo regno, ci riconosciamo servi inutili, che tu hai chiamato a rivelare le meraviglie del tuo amore”. Accresci la nostra fede, Signore! Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen.

CANONE: QUESTA NOTTE

Questa notte non è più notte
davanti a Te il buio come luce risplende

LECTIO DIVINA ORANTE

6L. Il brano del Vangelo che ci viene proposto oggi non è fra i più facili. Sia la prima parte dove si parla della fede (vv.5-6) che la seconda, dove viene proposta una sconcertante parabola (vv.7-9) sono piuttosto enigmatiche e sollevano interrogativi. Lo stesso discorso vale per il versetto conclusivo (v.10) nel quale anche i discepoli più fedeli sono chiamati “servi inutili”.

1L. Cominciamo dai prodigi che la fede, anche piccola come un granello di senapa, è in grado di produrre. Il detto del Signore è introdotto da una richiesta dei discepoli: “Aumenta la nostra fede”. E’ possibile far crescere la fede? O si crede o non si crede, pensa qualcuno. Allora non ci può essere un più o un meno. Questo sarebbe vero se la fede si riducesse all’assenso dato a un pacchetto di verità.

2L. In realtà credere non riguarda solo la mente: comporta una scelta concreta, implica la piena e incondizionata fiducia in Cristo e l’adesione convinta alla sua proposta di vita. Stando così le cose è facile rendersi conto che la fede può crescere o diminuire. Il

cammino al seguito del Maestro a volte è più spedito, a volte meno, a volte ci si stanca, si rallenta e ci si ferma.

3L. L'esperienza di una fede incerta e vacillante viene fatta ogni giorno: crediamo in Gesù, ma non ci fidiamo totalmente di lui, non abbiamo il coraggio di compiere certi passi, di slegarci da certe abitudini, di fare certe rinunce. Ecco la fede che deve rafforzarsi!

4L. La richiesta degli apostoli rivela la convinzione cui essi sono giunti. Si sono resi conto che la maturazione spirituale non è frutto del loro sforzo e del loro impegno, ma è un dono di Dio, per questo chiedono a Gesù di renderli più decisi, più convinti, più generosi nella scelta di seguirlo.

5L. Dal contesto si intuisce anche la ragione per cui gli rivolgono questa supplica.

Egli ha prospettato loro il cammino difficile che li attende: dovranno entrare per la porta stretta (Lc 13,24), essere disposti a "odiare" il padre e la madre (Lc 14,26), rinunciare a tutti i propri beni (Lc 14,33) e – come è scritto nei versetti che precedono immediatamente il nostro brano – dovranno essere capaci di perdonare senza limiti e senza condizioni (Lc 17,5-6). Davanti a simili richieste è comprensibile che si sentano mancare le forze.

6L. La tentazione di rimettere in causa le proprie scelte, di tirarsi indietro è grande. Anche a loro, probabilmente, viene da dire, come molti hanno già fatto:

Tutti "Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?" (Gv 6,60).

1L. Temono di non farcela. Ecco allora affiorare spontanea sulla loro bocca l'invocazione di aiuto: aumenta la nostra fede!

Invece di esaudirli, Gesù comincia a descrivere le meraviglie che la fede produce.

2L. Impiega un'immagine paradossale e molto strana per la nostra cultura: parla di un albero – non si sa bene se si tratta di un gelso

o di un sicomoro – che può essere miracolosamente sradicato e piantato in mare.

3L. Se Gesù si riferisce al sicomoro, allora l'immagine allude alle radici molto forti e profonde di questa pianta, radici che resistono anche per seicento anni e che sono molto difficili da estirpare dalla terra. Dice Gesù:

S1 La fede è capace di realizzare anche l'impossibile: sradicare un sicomoro o far crescere un gelso nel mare.

4L. Matteo e Marco non parlano di un albero, ma di una montagna che può essere spostata con la fede (Mt 17,29; Mc 11,23) e questa doveva essere un'immagine più familiare e proverbiale, che viene usata anche da Paolo (1 Cor 13,2). Il messaggio è comunque lo stesso e può essere riassunto con le parole pronunciate da Gesù in un altro contesto:

S1 “Tutto è possibile per chi crede” (Mc 9,23).

5L. Viene spontaneo un interrogativo: come mai nessuno ha mai compiuto simili miracoli? Non li hanno fatti né Gesù, né la Madonna, né Abramo, né i grandi santi. Non li hanno compiuti – e non è difficile capirlo – perché Gesù stava parlando in modo iperbolico.

6L. I miracoli di cui parla sono quei cambiamenti inattesi che si realizzano in coloro che credono, sono quelle trasformazioni inspiegabili, assolutamente imprevedibili che si verificano nella società e nel mondo quando ci si fida realmente della parola del Vangelo e la si pone in pratica.

1L. Alcuni esempi ci possono illuminare: di fronte agli odi, ai rancori, ai pregiudizi che hanno caratterizzato i rapporti fra i popoli, chi non ha pensato che si tratti di realtà ineluttabili? Chi non ha pensato che certi conflitti familiari siano insanabili? Chi, almeno una volta, non ha ritenuto che le radici dell'inimicizia siano tanto profonde da non poter essere strappate?

6L. Per chi crede – dice Gesù – non esistono situazioni irrecuperabili. Chi confida nella sua parola sarà testimone di miracoli straordinari e inattesi, vedrà realizzarsi i cambiamenti prodigiosi annunciati dai profeti: il deserto fiorirà (Is 32,15) e la steppa sarà trasformata in un giardino dell'Eden (Is 51,3).

CANONE: QUESTA NOTTE

1L. Per chi crede non esistono situazioni irrecuperabili.

A questa affermazione fa seguito una parabola (vv.7-9) che ci lascia un po' di amarezza e delusione.

Non è facile capire perché Gesù parli in questo modo.

2L. Racconta di uno schiavo che, dopo una giornata di duro lavoro, torna a casa sfinite e col volto bruciato dal sole. Il padrone, invece di complimentarsi con lui per il servizio reso e di invitarlo a sedersi, a mangiare un boccone, lo apostrofa con durezza:

S2 “Prima servi me, dopo, quando io sarò sazio, cenerai anche tu”.

3L. Siccome il padrone rappresenta Dio ed i servi siamo noi, abbiamo di che preoccuparci: al termine della nostra vita verremo davvero accolti in questo modo?

La parabola sorprende anche perché, qualche domenica fa, abbiamo sentito Gesù parlare in modo ben diverso:

S1 “Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli” (Lc 12,37).

4L. Una scena commovente! Il paragone usato nel brano di oggi non corrisponde alla nostra attuale sensibilità, anzi ci irrita. Dobbiamo collocarlo nel contesto culturale del tempo, quando lo schiavo era considerato proprietà del padrone e non poteva avanzare alcuna pretesa. Gesù non discute questa situazione, la prende come un dato di fatto.

5L. Un giorno enuncerà i principi innovatori su cui sarà basata la società nuova da lui proposta. Ricordiamo il richiamo ai discepoli durante l'ultima cena:

S1 “I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse esigono di essere chiamati benefattori. Tra voi non sia così; ma il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve” (Lc 22,24-27).

6L. Ora egli non intende affrontare il problema della schiavitù, si serve solo di un esempio per trasmettere il suo messaggio teologico. Vuole correggere il modo fuorviante in cui i farisei (di allora e di oggi) intendevano il rapporto con Dio.

1L. Le guide spirituali di quel tempo predicavano la religione dei meriti. Dicevano: alla fine della vita, Dio retribuirà in base alle prestazioni di ognuno. Da qui la necessità di compiere il maggior numero possibile di opere buone: preghiere, digiuni, elemosine, pratiche religiose, sacrifici, osservanza scrupolosa dei comandamenti e dei precetti. Tutto per avere diritto ad una ricompensa maggiore.

2L. Questo modo di intendere il rapporto con il Signore corrisponde perfettamente alla nostra logica. Ci sembra giusto immaginare un Dio così: non ci rendiamo conto che stiamo ragionando esattamente come i farisei.

3L. L'uomo – che è polvere e cenere – non può avanzare alcun diritto davanti a Dio, dal quale riceve tutto gratuitamente. Questa religione dei meriti è deleteria per chi la pratica, instaura rapporti scorretti, improntati ad un sottile egoismo fra gli uomini e deforma il rapporto con Dio.

4L. Non ama realmente colui che compie il bene con l'obiettivo – nemmeno tanto nascosto – di accumulare meriti davanti a Dio. Pone ancora se stesso al centro dei propri interessi, aiuta il fratello

per migliorare la propria vita spirituale. Gesù vuole che il discepolo metta da parte qualunque egoismo, anche spirituale. Entra nel regno di Dio chi ama in modo incondizionato e gratuito come il Padre che sta nei cieli.

5L. Il guaio maggiore provocato dalla religione dei meriti è un altro: riduce Dio alla stregua del ragioniere incaricato di mantenere in ordine i libri contabili e di segnare accuratamente debiti e crediti di ognuno.

6L. La parabola vuole distruggere questa immagine di Dio. Non ci piace, ci irrita perfino, perché l'idea che, facendo il bene, acquistiamo meriti davanti a Dio è troppo radicata in noi. E' profonda come la radice di un sicomoro!

1L. Il detto conclusivo – già molto duro – è reso anche più ostico dal testo italiano che, in modo inesatto, parla di servi inutili. Nessun servo solerte e laborioso può essere definito inutile. Meglio tradurre: Siamo semplici servi; non abbiamo fatto altro che il nostro dovere (v.10).

2L. Gesù non intende sottovalutare le opere buone, non disprezza il lavoro dell'uomo né assume un atteggiamento di supponenza nei confronti di chi si impegna a compiere il bene. Cerca piuttosto di liberare i discepoli da una forma di orgoglio pericolosa per loro e per gli altri: l'autocompiacimento per la propria giustizia, l'ostentazione della propria santità, l'esibizione della propria condotta impeccabile. Vuole purificare i loro cuori dagli impulsi all'emulazione e alla rivalità spirituale.

3L. Non bisogna competere per accaparrarsi le predilezioni e l'amore di Dio: di questo amore ce n'è in abbondanza per tutti. Gesù vuole far capire che il comportamento del fariseo che fa sfoggio dei suoi meriti è insensato perché il bene non è opera dell'uomo, ma sempre e tutto dono gratuito di Dio. Dice Paolo:

S2 “Che cosa possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?” (1 Cor 4,7).

PREGHIERE DI INTERCESSIONE

G. Noi ti preghiamo: Kyrie, kyrie eleison

T. Kyrie, kyrie eleison

4L. Aumenta Signore la nostra fede, perché possiamo riconoscerti come il Maestro e l'Amico della vita. Rinnova la Chiesa e la nostra comunità attraverso i sacramenti che celebriamo.

5L. Ti preghiamo o Signore per coloro che ci accompagnano nel nostro cammino cristiano: papa Francesco, il nostro vescovo e i nostri sacerdoti e tanti testimoni della fede.

6L. Ti affidiamo il mondo e la nostra nazione; ti preghiamo per coloro che sono chiamati a governare i popoli: compiano le opere di giustizia e di verità, per il bene di ogni persona, di ogni famiglia, di ogni comunità.

1L. Donaci la grazia di non vergognarci di te e di soffrire per il Vangelo insieme con tanti nostri fratelli perseguitati; sostieni i tuoi missionari nel mondo.

2L. Suscita anche nella nostra comunità generose vocazioni alla donazione totale di sé nel matrimonio sacramentale, nella vita consacrata e nel sacerdozio. Manda alla tua chiesa santi pastori, ardenti apostoli e ministri della tua misericordia.

3L. Sovvieni alle innumerevoli necessità materiali e spirituali di Radio Oreb. Difendila dai pericoli e proteggila dai nemici che la insidiano. Accogli ed esaudisci anche tutte le domande che salgono a te dagli iscritti e dagli affidati alla Banca della preghiera

Padre nostro

CONCLUSIONE

3S. Io servo perché anche Dio è il servitore della vita. E servire mi fa sua immagine e somiglianza. Io servo perché Gesù è il Servo sofferente. E ha scelto la sofferenza, il mezzo più scandalosamente inutile, per guarire le nostre piaghe. Io servo perché questo è il solo modo per creare una storia che umanizza, che libera, che pianta alberi di vita nel deserto e nel mare. Io servo, non per premio o per castigo, come i bambini; non per sanzioni o per ricompense, come i paurosi, ma per necessità vitale. Mi bastano grandi campi, un granellino di fede, e gli occhi di un profeta per vedere il sogno di Dio come una goccia di luce impigliata nel cuore vivo di tutte le cose. Al Signore affidiamo i nostri cuori perché li plasmi con la sua grazia e li renda dimora della sua presenza per vincere con lui, in lui e per lui, la "battaglia della fede". Accresci la nostra fede, Signore!

Tutti: Signore, la fede come un fiume carsico, è nascosta nelle cavità del cuore e illumina tutta la vita. Accresci la nostra fede, Signore! Rendila luminosa e salda e, nei momenti di stanchezza, ricordaci che anche quando intorno tutto ci sembra tenebra tu sei sempre accanto a noi! Accompagnami, Gesù, nel mio percorso di discepolo, perché possa maturare e vivere armonioso nel tuo amore. Amen

CANTO: CREDO IN TE SIGNOR – B. 401

Incensazione

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO FINALE: MARIA VOGLIAMO AMARTI – R.146